

» In Piemonte Damiano e i 600 licenziamenti: l'azienda sbaglia, serve un confronto con i sindacati. E firma anche Fassino

Indesit, Colaninno jr e Calearo difendono Paola Merloni

ROMA — È scontro nel Pd sugli oltre 600 licenziamenti in arrivo alla Indesit, per l'annunciata chiusura dello stabilimento piemontese di None. Maria Paola Merloni, parlamentare democratica ma anche azionista e membro del cda del gruppo di elettrodomestici, non ha risposto agli appelli dei compagni di partito che le chiedono di «scongiurare un dramma occupazionale». E Cesare Damiano, responsabile del Pd per il lavoro, è stato durissimo: «Un'azienda che si comporta in questa maniera, sbaglia. E non importa a chi appartiene l'azienda. Anche se è di una nostra parlamentare, noi abbiamo il dovere prima di tutto di tutelare l'occupazione. Per questo abbiamo chiesto al governo di convocare un tavolo fra l'azienda e i sindacati».

Gli imprenditori eletti nel Pd, però, difendono la Merloni. «Si sta cercando di trovare una soluzione — dice Massimo Calearo, parlamentare veneto e affermato industriale della meccanica —, ma la situazione è molto complessa. Che ci si aspetta da Maria Paola Merloni? È un'imprenditrice che vive di mercato e deve fare i conti con la crisi. Altri imprenditori, in altri partiti, vivono di monopoli e tariffe e non hanno di questi problemi. Ma se il mercato impone misure drastiche, non c'è nulla da fare». Secondo Calearo, non c'è alcun caso politico: «Se si è costruito un partito moderno, sul modello dei democratici americani, che raccoglie sindacalisti ma anche imprenditori, possono esserci situazioni di questo genere». E anche Matteo Colaninno, pure lui de-

putato e imprenditore, difende la collega: «Il gruppo Merloni ha sempre fatto impresa in maniera socialmente responsabile, sono sicuro che Maria Paola abbia fatto tutto il possibile per salvare lo stabilimento e i posti di lavoro».

I deputati piemontesi del Pd, Piero Fassino compreso, hanno però già presentato un'interrogazione al governo chiedendo di intervenire. E i vertici della Fiom (i metalmeccanici della Cgil) stanno cercando di fare pressing sul segretario del Pd, Dario Franceschini, affinché intervenga su Maria Paola Merloni. Anche perché, ricordano, «fu proprio la Merloni a presentare meno di un anno fa una proposta di legge "Per la tutela dei prodotti italiani". E adesso vuole chiudere la fabbrica in Piemonte per tenerne in funzione un'altra in Polonia».

Paolo Foschi

Colaninno



Il gruppo Merloni fa impresa in maniera socialmente responsabile

Damiano



Un'azienda che si comporta così sbaglia. Si devono tutelare i lavoratori

